un'aja. Delle case del castello, ossia del borgo, nessun avanzo; e nessuna traccia che ci possa guidare a meglio determinare la forma del castello stesso.

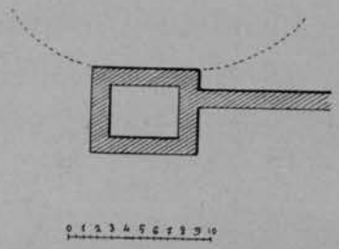

FIG. 120 — SCHIZZO DEI RUDERI DELLA TORRE DEL CASTELLO DI MALVESIN.

**Pediada.** Non più sulla vetta o scaglionato lungo la china di un colle, bensì a basso ed al piano, sorgeva il castello che dal piccolo pianoro appunto di cui occupava il centro fu grecamente denominato di Pediada (πεδιάς=pianura).

Distrutta pressochè completamente la rocca, il suo borgo andò invece ognora crescendo, e oggi stesso col nome di *Kasteli,* esso costituisce il capoluogo della vasta provincia che, sebbene in parte montuosa, si chiama tuttavia di *Pedhiadha* dalla piccola sua pianura che dette in origine il nome al castello.

Questo fu ricordato già a proposito delle fortificazioni da qualche storico attribuite ai pirati genovesi. Il nome di Pediada si riscontra bensì nel documento del 1212, ma non è escluso, che esso possa denotare soltanto la piccola pianura e non la rocca che sorse in mezzo ad essa. E del castello medesimo non possiamo citare alcuna sicura notizia prima del 1340 [1].

Data la posizione sua, non è il caso di pensare, che esso servisse come difesa nè da nemici esterni nè da interni: sì bene forse di sicuro ripostiglio delle granaglie abbondantemente prodotte dai luoghi circonvicini.

Pochissimo del resto ce ne dicono le cronache come i documenti. Solo il 27 agosto 1625, in una lettera del capitano Vettore Contarini è riferito, che erano crollati i due magazzini da grano costruiti in castello e sarebbero occorsi 500 ducati per rifarli [2]. E nelle informazioni del Monanni del 1631 è scritto: " *Questo castello è di forma quasi quadra, con quattro torri, in tutto disabitato, voto et male andato, ruinando in più luoghi, entrovi un sol magazzeno publico per li formenti di Lassiti, fatto in volto, ma questo ancora abbandonato quasi affatto. Nè cosa ho io qua saputa conoscere di consideratione, poichè per le scorrerìe è lontano da ogni parte del mare, et contro i nemici invasori del regno non sarebbe di benefitio alcuno* „ [3].

Da tale descrizione e più ancora dal disegno lasciatocene dal Monanni (e rifatto dal Boschini) chiaro apparisce che la rocca era costituita nella tipica

(1) G. M. THOMAS: *Diplomatarium veneto-levantinum.* Venezia (R. Dep. st. patria, I°), 1880, pag. 254.
(2) V. A. S.: *Dispacci dei rettori da Candia.*
(3) R. MONANNI: *Relazione* cit.